

Per i 30 anni, Casa Rusca si regala la prima personale svizzera dell'artista statunitense

Indiana non è solo 'Love'

La Pinacoteca locarnese apre le porte alle opere del celebre artista pop art, ripercorrendo circa sessant'anni di carriera fra numeri, parole, segni... fra storia americana e autobiografia

di Clara Storti

"Mi propongo di essere un pittore americano, non un internazionalista che parla un facile esperanto visivo: per quanto possibile cerco di essere uno yankee". Con queste poche parole, Robert Indiana (al secolo Robert Earl Clark, 13 settembre 1928) ha tracciato i confini del suo lavoro, della sua figura d'artista. Un linguaggio, una poetica che sono fulcro e ragion d'essere della bella mostra, curata da Rudy Chiappini (direttore Musei Città di Locarno), allestita negli spazi della Pinacoteca Casa Rusca, che sarà inaugurata domani, sabato, alle 17 e sarà visitabile dal 9 aprile al 13 agosto.

Si tratta della prima personale dell'artista statunitense in un museo svizzero, realizzata grazie alla collaborazione della Galerie Gmurzynska di Zurigo, che si inserisce nella scia di importanti retrospettive dedicate a Indiana da MoMa, Whitney Museum di New York, Museo di Stato russo a San Pietroburgo. Un'esposizione che la Pinacoteca "si regala" per i suoi trent'anni, infatti del 14 marzo 1987 è l'atto di nascita ufficiale del museo cittadino.

Un'espressione apparentemente semplice che narra temi profondi

Casa Rusca ci racconta Robert Indiana e il suo lavoro ospitando una sessantina di opere, che ripercorrono il suo cammino nell'arte dalla fine degli anni Cinquanta ai Duemila, segnandone anche la sua evoluzione, sia tematica sia espressiva.

L'allestimento - che dà giusto spazio a ogni opera permettendone l'assimilazione da parte del visitatore - si dipana fra interno ed esterno dell'edificio, percorso durante il quale ci si imbatte in statue di grandi dimensioni, come l'iconica e massificata "Love" all'interno della corte, cui fanno da controcanto cinque sculture nel giardino della casa ("Art", "Amor" fra le altre). Nelle sale, dal pianterreno al secondo piano, si possono ammirare i dipinti su legno di natura astratta e geometrica, oppure gli

"Herms", assemblaggi di materiali di recupero, come assi di legno, alberi di navi, metallo... Salendo, man mano, si ripercorrono i suoi passi nell'arte: dai quadri della serie "Decade: Autoportraits - Vinalhaven Suite", alle serigrafie dedicate a Marilyn Monroe, passando per un altro dei grandi temi della sua produzione: il sogno americano infranto (dagli anni 60)...

Malgrado per lungo tempo sia stato dimenticato e incompreso dalla critica, forse anche a causa del suo carattere schivo e a tratti solitario, Indiana è un indiscusso alfiere della pop art, insieme con Andy Warhol, Roy Lichtenstein, James Rosenquist, fra gli altri. La complessità concettuale della sua arte negli ultimi anni lo ha catapultato al centro dell'attenzione di critici e storici dell'arte. Ci si è resi conto che, attraverso un'espressione apparentemente semplice, ha sondato i grandi temi dell'esistenza umana, caricando i suoi lavori di un'importante componente autobiografica. Le sue opere colpiscono per l'immediatezza, che non rima però con scontatezza. Al contrario, al di là del linguaggio pubblicitario, perciò diretto, "piano" e colorato, ciò che esprime attraverso le sue opere sono contenuti profondi, anche impegnati socialmente. Pittura, scultura e serigrafia sono strumenti espressivi dell'artista, che danno vita a un linguaggio particolare, profondamente radicato alla propria cultura, anche pittorica. Cifre della sua poetica sono geometria, numeri, parole, segni (di cui è precursore), raramente la figura umana, che spingono l'osservatore a intessere un vero e proprio dialogo con l'opera.

Benché Robert Indiana non sia solo "Love", torniamo nell'atrio, all'iconica statua che, malgrado abbia per molti anni offuscato il nome del suo genitore, ha consacrato la carriera di Robert Indiana segnandone il suo apice. Inoltre, la storia di quest'opera d'arte, ammirabile in diversi luoghi pubblici nel mondo, è quantomeno curiosa. La celebre scultura è stata realizzata per la prima volta nel 1965, commissionata dal MoMa, come cartolina di auguri di Natale. Ma la grafica del biglietto ha riscosso un tale successo che successivamente è diventata scultura, destinata a imporsi come una delle icone della pop art. "Love" è stata anche simbolo del movimento pacifista degli anni 60 e delle successive generazioni.

www.robertindiana.com; www.museum-casarusca.ch.



Quattro delle circa sessanta opere di Robert Indiana che abiteranno in Pinacoteca fino ad agosto



Ale e Franz

Sul palco del Sociale, 'Nel nostro piccolo' siamo tutti uguali

Il successo riscontrato da "Tanti lati - Latitanti" della passata stagione, il duo Ale & Franz torna al Teatro Sociale, proponendo all'appassionato pubblico bellinzonese il suo nuovo lavoro "Nel nostro piccolo. Gaber Jannacci Milano noi" (11 e 12 aprile, alle 20.45).

Giorgio Gaber ed Enzo Jannacci per Ale & Franz sono la scintilla per conoscere l'uomo e il suo mondo. Un mondo caratterizzato da binomi contrastanti: sofferito e gioioso, colorato e grigio... pur sempre però un universo reale. Di tutto ciò,

Gaber e Jannacci hanno avuto la capacità di farci vedere coloro che ci sono accanto, chi cammina per le nostre strade e respira la stessa aria: persone uguali a noi, anche nei sentimenti. Tutto questo Ale & Franz lo porteranno sul palco con la loro comicità, con la voglia di mostrare come un percorso come quello di Gaber e Jannacci abbia a sua volta guidato le riflessioni di tanti artisti. Biglietti: Ufficio Turistico Bellinzona (tel. 091 825 48 18), sul sito www.ticketcorner.ch e presso tutti i punti vendita Ticketcorner.

Uno Swiss Award per Magic Blues

Buona musica e splendide location. Un binomio di successo per il Vallemaggia Magic Blues, che è valso al piccolo grande festival di Hannes Anrig e Fabio Laffranchi lo Swiss Blues Award 2017, massimo premio svizzero.

La manifestazione musicale giunge quest'anno alla sua sedicesima edizione, con debutto venerdì 7 luglio a Bortolallo con Big daddy Wilson.

Un'edizione che vedrà susseguirsi sui suoi palchi artisti quali Wishbone Ash e gli intramontabili Animals e non solo.

IL CASO

Il 'male oscuro', sempre più presente

Spesso la si ignora, o si finge di non vederla, in sé o attorno a sé. Colpisce in Europa 40 milioni di persone, ma solo un terzo di chi ne avrebbe bisogno si rivolge allo specialista nonostante, oggi, varie siano le armi terapeutiche disponibili. È la depressione, che fa registrare un vero e proprio "record mondiale" ed alla quale è dedicata la Giornata mondiale della salute 2017, che si celebra il 7 aprile.

Nel 2030 il cosiddetto "male oscuro", che nel mondo interessa 322 milioni di soggetti, come ricorda la Società italiana di psichiatria (Sip), sarà la malattia più invalidante, con un altissimo impatto economico: la depressione grave può infatti costare in media fino a 11'000 euro l'anno a paziente solo per costi diretti, legati cioè a farmaci, complicanze e ricoveri. E ad esserne colpiti sono sempre di più anche gli anziani: in Italia i dati dicono che ne soffre ben il 20%. Nell'ultimo decennio, l'incidenza della depressione è aumentata del 18,4%, con un picco proprio tra gli anziani: tra le donne fra i 55 e 74 anni la percentuale supera il 7,5%, per gli uomini si arriva al 5,5 per cento.

«Infatti - afferma il presidente dell'Associazione italiana di Psicogeriatra, Marco Trabuchi - la perdita di fiducia nel futuro è una grave forma di riduzione della vitalità. Nei casi più gravi si sfocia poi nel suicidio. Nel 2015, nel mondo, 788 mila persone si sono tolte la vita». La depressione, inoltre, avverte il presidente Sip Claudio Mencacci, «è più accentuata nelle persone con condizioni socio-economiche e scolarità basse». Molto può però essere fatto: oltre a terapie farmacologiche e psicologiche, infatti, anche «interventi su stile di vita e inserimento sociale possono risultare utili nel modificare diversi fattori di rischio». ANSA/RED



Ombre

TI-PRESS

LE BREVI

Bianchi al Museo Epper

La stagione espositiva 2017 del Museo Epper di Ascona si apre con la mostra personale di Alexandra Bianchi. La vernice è prevista per domani, sabato, alle 17. La pittura di Alexandra Bianchi, originaria di Wettingen, si caratterizza per le sue nature morte, dai colori trasparenti e dalle forme a tratti ben definite, a tratti evanescenti; alla ricerca del bello e della sperimentazione. Apertura sino a domenica 25 giugno: mercoledì, venerdì, sabato, domenica e festivi: 10-12 / 15-18. Ingresso libero.